



Maresciallo Guardiano  
Comandante Gruppo

# ARMATA DEL GRAPPA

COMANDI, REPARTI, SERVIZI	PERSONALE		QUADRUPEDI	VELIVOLI
	UFFICIALI	SOTTUFFICIALI E TRUPPA		
COMANDO 4 <sup>a</sup> ARMATA e Forze Suppletive	4.400	134.742	33.208	
INTENDENZA	1.563	56.897	16.548	
I <sup>o</sup> CORPO D'ARMATA	1.368	39.901	8.685	
VI <sup>o</sup> CORPO D'ARMATA	2.161	68.691	16.809	
IX <sup>o</sup> CORPO D'ARMATA	2.146	67.857	16.809	
XVIII <sup>o</sup> CORPO D'ARMATA	952	35.791	6.520	
XXX <sup>o</sup> CORPO D'ARMATA	2.113	71.082	17.615	
COMANDO AERONAUTICO	114	330	65	93
<b>TOTALE</b>	<b>14.817</b>	<b>475.291</b>	<b>116.879</b>	<b>93</b>

## **Biografia del Condottiero dell'Armata del Grappa Cittadino Onorario di Bassano del Grappa**

Egli nacque il 21 gennaio 1864 a Montemagna Monferrato ove il padre dott. Carlo era allora Pretore. La famiglia dei Giardino era però oriunda dal paese di Marentino (Torino) che il Maresciallo considerava sua patria e al quale restò sempre legato anche per l'amicizia affettuosa con il degno Prevosto Mons. Federico Leschiera, che mai mancò alle varie cerimonie sul Grappa.

Uscì a 18 anni sottotenente dei bersaglieri, primo del suo corso; manterrà poi sempre nella vita e nella carriera il passo caratteristico.

Nel 1894 a Cassala con il Generale Barattieri si guadagnò la prima medaglia d'argento. Nel 1911, fu in Libia con il Generale Caneva e poi salì rapidamente in tutti i gradi militari sempre per meriti distinti.

Nella guerra 1915-18 entrò per primo a Gorizia (giugno 1916) alla testa della 48a Divisione. Senatore del regno, fu nominato Ministro della guerra, ma vi restò poco, sia perchè invisato agli estremisti rossi che imperavano in quel tempo, e sia per la triste pagina di Caporetto. Fu membro del comitato interalleato di Versailles (Parigi).  
Assieme a Badoglio attese a riordinare l'Esercito ed organizzare le difese al Piave e sul Grappa.

Nell'aprile 1918, fu fortunatamente prescelto Comandante della Quarta Armata del Grappa che egli seppe rendere un fascio infrangibile di anime prima che di baionette. In due tremende battaglie, giugno e ottobre 1918 legò il suo nome al trionfo d'Italia. Finita vittoriosamente la guerra, depose la spada e impugnò la penna che seppe maneggiare con valore ed efficacia in tempi oscuri e tristi per la Patria.

Basta leggere nel suo libro "Piccole faccie nella bufera" i discorsi da lui tenuti in Senato e nelle maggiori città, nei quali difese contro politicanti inetti e deboli i frutti della vittoria conquistati con il valore e con il sangue di tanti combattenti, insultati e vilipesi dalla folla avvelenata di falsi profeti.

Nel 1923 fu governatore di Fiume. Compì la missione delicata, l'assolse e la vinse come le precedenti battaglie.

Negli ultimi anni si ritirò a Torino, attendendo alle pubblicazioni dei tre grossi volumi di rievocazioni di guerra, in cui raccolse il frutto delle sue esperienze militari e della sua grande probità.

Ma quando qualcuno falsando la storia, osò toccare i suoi soldati che aveva saputo trascinare alle imprese più ardue, insorse con tutto l'impeto della sua anima di indomito bersagliere, e menò colpi decisi e risolutivi.

Chiese ed ottenne un' inchiesta che riuscì un altro meritato trionfo; ne fu relatore il Senatore D'Ameglio.

Assistito affettuosamente dalla nipote Paola Vergnano Cecconi, si spense sereno a Torino il 21 novembre 1935 su di una poltrona - un soldato, come lui non poteva morire sul letto - gli occhi rivolti all'immagine della Madonna del Grappa di cui fu sempre devoto e degno cavaliere.

Per suo desiderio fu provvisoriamente sepolto nel Tempio Ossario di Bassano (25 novembre 1935), città che lo aveva proclamato cittadino onorario, e dove la città di Torino eresse un grandioso monumento.

Fu poi trasportato solennemente sul Grappa il 4 agosto 1936 e quivi riposa come egli desiderava, nella misericordia di Dio, ai piedi della Madonna, in mezzo ai suoi soldati e accanto alla sua dolcissima consorte Margherita che per vent'anni gli fu "la fede, la forza, il conforto".

Egli vivrà sempre, oltrechè nella memoria di quanti lo conobbero, nelle molte opere di bene che col suo nome furono aperte a Roma, a Firenze, nel golfo del Tigullio ecc., oltre che nelle scuole a lui in molti luoghi intitolate.  
*(dall'Epopea del Grappa)*

## **L'«Armata del Grappa».**

*(da "Storia della Guerra Italiana" di Angelo Gatti)*

Nata il 17 aprile 1918. Ebbe il suo comandante il 26 aprile.

Il comandante le diede un nome: «Armata del Grappa», il 29 aprile (ordine 6620). In sei mesi ebbe il privilegio, essa sola, di due grandi battaglie senza ombre.

Il 15 giugno, la sua bella battaglia difensiva: di lunga mano preparata, breve, tenace, mordente, vittoriosa, «con le sole sue forze ».

Dal 24 ottobre al 3 novembre, la sua dura battaglia offensiva: improvvisa, lunga, sanguinosa; il sacrificio di sé, senza limiti, per la vittoria di tutti: «essa sola, oltre il 70% delle perdite dell'intero esercito in quella battaglia ».

Il Grappa era immortale. L'indomani l'armata era morta.

I suoi corpi d'armata diventavano «disponibili»; il suo comando, conservando il proprio numero di 4a armata, doveva andare ad assumere il comando dei corpi che erano fino allora stati della 8a (ordine 5 novembre).

Moriva, avendo nobilmente ed interamente compiuta la sua missione, nella guerra e nella storia.

Il suo comandante ne scriveva la epigrafe:

«L'Armata del Grappa non morrà; è stata un formidabile strumento di guerra; più ancora, è stata, ed è, e sarà, un fascio meraviglioso di anime; la sua gloria ha le radici nel vivo cuore del popolo italiano, che del Grappa, e dei soldati del Grappa, ha fatto il simbolo della patria fede e della patria fortuna. Non morrà!»

(Ordine all'armata; 15 novembre).

Personalmente, egli non andava ad assumere il nuovo comando di altra armata.

Firmato l'armistizio nostro; firmato anche l'armistizio degli Alleati con la Germania; la guerra era finita; e per ragioni di salute, documentate, chiedeva ed otteneva di lasciare il comando.

Scompariva con la sua armata. Curriculum breve, dunque.

Però, denso, caratteristico, incisivo della personalità dell'armata.

## **Proclami ai soldati.**

Dopo la battaglia difensiva del 15 giugno 1918

*Ai miei soldatini dell'Armata del Grappa!*

*Nella dura battaglia del giorno 15 voi avete compiuto azioni da grandi soldati ed avete riportata sul nemico una bella e grande vittoria, per il nemico sanguinosa.*

*Io ve l'ho già detto.*

*Ora, lo confessa anche il nemico nei suoi bollettini, riconoscendo la vostra fiera resistenza e la furia vittoriosa dei vostri contrattacchi, che lo hanno ricacciato subito dai punti da principio conquistati. E se questo dice lui, voi potete essere tranquilli che lo avete bastonato di santa ragione davvero!*

*Ma è avvenuto qualche cosa di ancora più grande, che vi copre d'onore!*

*Il servizio d'ordine, stabilito a tergo delle nostre linee, mi segnala oggi, con la fede dei rapporti raccolti da tutti i settori, che, durante l'infuriare delle artiglierie e delle fanterie nemiche nella lunga battaglia, non ha avuto da prendere e da ricondurre sulle linee neppure un uomo in tutta l'Armata!*

*Figli miei!*

*Io non posso che dirvi: Bravi! e rilasciarvi questo diploma d'onore.*

*Ma vi addito tutti all'ammirazione ed all'amore della Patria!*

**Generale GIARDINO**

## **All'inizio della battaglia offensiva**

24 ottobre 1918

*Soldati del Grappa! Soldati miei!*

*E' l'ora della riscossa, è l'ora nostra.*

*I fratelli schiavi aspettano i soldatini del Grappa liberatori! chi di voi non si sente bruciare di furia e d'amore?*

*Il nemico traballa; è il momento di dargli il tracollo, che può essere l'ultimo, se glielo date secco! ognuno di voi valga per dieci, soldatini del Grappa!*

*Il vostro Generale sa che varrete per dieci e per cento.*

*L'Italia vi guarda e aspetta da ciascuno di voi la liberazione e la vittoria.*

*Soldati miei, avanti!*

*Generale GIARDINO*

## **Verso la fine della battaglia offensiva**

30 ottobre 1918

*Soldati miei!*

*Gli assalti furiosi ed incessanti, che voi, soldati del Grappa, avete dati al nemico in questi sei giorni, sono stati il battesimo della vittoriosa riscossa italiana.*

*Vette famose per tante lotte di tanti mesi, voi avete espugnate.*

*Formidabili difese nemiche, irte di mitragliatrici, avvampate dai cannoni, voi avete sgretolato coi denti, come fanno i leoni, decimando sanguinosamente le divisioni nemiche.*

*A parare la vostra furia, il nemico già fortissimo, ha dovuto far accorrere qui anche le sue riserve, che ora voi tenete avvinghiate sul Grappa.*

*Intanto i nostri fratelli del Montello e del Piave passavano il fiume Sacro, travolgevano l'austriaco, volavano alla riscossa ed alla vittoria!*

*Comprendete ora, soldati del Grappa, quello che avete fatto in questi giorni col vostro valore e col vostro sangue?*

*Il vostro Generale ve ne ringrazia e vi dice ancora una volta:*

*Bravi!*

*Ma il vostro Generale, sicuro di voi, vi dice anche: Attenti e pronti ancora, soldati del Grappa! viene l'ora di fare ancora meglio: di dare al nemico l'ultimo colpo.*

*Generale GIARDINO*

## **Alla fine della battaglia offensiva**

il 1° novembre 1918

*Soldati miei!*

*Durante sei giorni fra le nebbie e le intemperie del Grappa, voi avete assalito senza posa il nemico, già più forte di voi, per obbligarlo a chiamare contro di voi sempre nuove forze, tutte le forze che ancora aveva.*

*Il settimo giorno, quando vi furono tutti, e forse vi credevano stanchi della lunga impari lotta, d'uno scatto formidabile li avete schiacciati!*

*Tutti! Tutta la loro artiglieria! Tutte le loro mitragliatrici! La settimana di passione, soldatini miei, è finita nel giorno di gloria!*

*Gloria a voi, soldati del Grappa! gloria ai vostri ufficiali, gloria ai vostri comandanti diretti, che vi hanno guidati alla gesta meravigliosa!*

*Ed ora siete stanchi, soldatini miei!*

*Non importa. Non c'è tempo.*

*Niente può fermare il volo che l'Aquila del Grappa ha spiccato dalla sua cima fatidica!*

*Avanti ancora, soldati miei! avanti oltre il vecchio confine iniquo! avanti verso i giusti confini dalla Patria! avanti sempre finché il nemico della Patria non sia morto!*

*Domani, nel giorno sacro ai morti, offriamo ai nostri morti la loro e la nostra mirabile vittoria, e il giuramento che essi non saranno morti invano! Avanti!*

Generale GIARDINO

## **Il comandante dell'Armata del Grappa ai suoi soldati**

(alla presentazione della Canzone del Grappa, nell'agosto)

*Soldati miei!*

*Alle balze di Col Moschin echeggiò commossa la voce gemente dei fratelli schiavi.*

*I fratelli in arme vi protesero intenti l'orecchio e l'anima e ne bevvero la parola e l'armonia come baci di un'amante incatenata.*

*Così, ecco a voi, soldati del Grappa, la canzone d'amore e di fede che da Fonzaso, a Feltre, a Belluno sospira dolcemente fra le catene austriache.*

*Ancora per poco, soldati del Grappa!*

*Imparatela tutti. Sentite che ardenti lacrime vi sono dentro!*

*Sospiratela piano anche voi, nelle veglie sul monte, come un giuramento d'armi.*

*Cantatela dolce nel raccoglimento serale delle vostre tende, come una canzone d'amore.*

*Cantatela balda nelle vostre marce, come promessa di liberazione.*

*Giorno verrà che vi chiamerò alla riscossa!*

*Allora cambieremo la musica e voi, questa dolente canzone, la farete ruggire come tempesta sul viso e sul capo dell'Austriaco, tra il lampo delle vostre baionette.*

*E sarà la liberazione e la vendetta!*

*A voi: «Monte Grappa, tu sei la mia Patria»*

Generale GIARDINO

## TESTAMENTO DI GUERRA

*Ai comandanti, ufficiali, graduati e soldati dell'Armata del Grappa.*

*Col cuore, che voi conoscete, io mando oggi a tutti voi, ed a ciascuno di voi, il mio saluto ed il mio pensiero, nel momento di separarmi da voi.*

*Dopo sette mesi di intima comunione nelle ansie e nelle speranze, nei propositi e nelle opere; di reciproca affettuosa fede illimitata, e provata ai più duri cimenti ed ai più alti sacrifici; di gesta per voi gloriose, e coronate dalla vittoria; voi ben pensate che avrei voluto essere io ad accompagnarvi fino alla fine nel compimento dei doveri che ancora vi incombono ed a rinviarvi poi alle vostre famiglie con la sacra stigmata dell'Armata del Grappa.*

*Non posso. Le condizioni della mia salute mi costringono a lasciarvi. Ma voi ascoltate ancora una volta la parola del vostro Generale, e ricordate ciò che il vostro Generale vi dice.*

*La guerra è finita; ma l'Italia, la grande Italia, nasce ora.*

*Per Lei siete stati fortissimi in guerra: per Lei dovete, essere ancora più forti in pace, affinché la guerra, e i morti, e la Vittoria, non siano stati invano!*

*Tutti vi hanno detto, di questi giorni, che l'Italia è oggi vittoriosa e grande per virtù di popolo e per valore dei soldati.*

*Così è soldati miei. Ma voi sapete anche che virtù di popolo e valore di soldati sono una sola e medesima cosa; e voi sapete soprattutto che virtù e valore si sostanziano e vincono nella DISCIPLINA. Io so che per voi, soldati del Grappa, questa parola non racchiude alcun senso di timore e di disagio.*

*So di più: la vostra collaborazione illuminata ed ardente mi ha detto che questa parola vi è cara, perchè avete sentito che essa significa FEDE ed AMORE, ed all'amore avete risposto con l'amore, alla fede con la fede, bravi soldati miei.*

*Ebbene: questa disciplina di reciproca fede e di reciproco amore che trionfò pur nelle ferree esigenze della guerra è necessario che sia la disciplina della pace.*

*Questa disciplina, che fu sommo presidio al valore dei soldati, è necessario che sia vita e forza alla virtù del popolo, per l'Italia che nasce.*

*Ed è necessario che i soldati, tornati dalla guerra, ne siano gli apostoli.  
E voi fra i primi, soldati del Grappa.  
L'Armata del Grappa non morrà.*

*E' stata un formidabile strumento di guerra; più ancora è stata, ed è, e sarà, un fascio meraviglioso di anime; la sua gloria ha le radici nel vivo cuore del popolo italiano, che del Grappa, e dei soldati del Grappa, ha fatto il simbolo della patria fede e della patria fortuna. Non morrà! Voi, dunque, non la dimenticate mai, la vostra Armata! riconoscetela sempre fra di voi, come fratelli, nel nome del nostro Monte, in seno al quale riposano i nostri morti; portate sempre in voi, e diffondete attorno a voi, quando tornerete nel nostro grande popolo e ne farete parte così grande, rispettata, ed ascoltata, il sentimento e la religione di quella vostra disciplina di fede e di amore, che vi ha fatti eroi; vivete ed operate sempre come se foste ancora e sempre, i soldati del Grappa.*

*E ricordatevi qualche volta anche del vostro Generale, che riterrà sempre suo supremo titolo d'onore quello di essere stato il Comandante dell'Armata del Grappa, il Comandante vostro, soldati miei!*

15 novembre 1918

Gen. Giardino

L'Armata del Grappa non morrà!

È stata un formidabile strumento di guerra; più ancora, è stata, ed è, e sarà un fascio meraviglioso di anime; la sua gloria ha le radici nel vivo cuore del popolo italiano, che del Grappa, e dei soldati del Grappa, ha fatto il simbolo della patria fede e della patria fortuna.

Non morrà!

Voi, dunque, non la dimenticate mai, la vostra Armata! riconoscerete sempre fra di voi, come fratelli, nel nome del vostro Monte, in seno al quale riposano i vostri morti; portate sempre in voi, e diffondete attorno a voi, quando tornerete nel vostro grande popolo e ne sarete parte così grande, rispettata, ed ascoltata, il sentimento e la religione di quella vostra disciplina di fede e di amore, che vi ha fatti eroi; vivete ed operate sempre come se foste, ancora e sempre, i soldati del Grappa!

Giardina